

Oddio, ce la farò?

Dopo la delusione per non essere partita l'anno scorso, quest'anno l'attesa era più grande, l'emozione ancora più forte e la voglia di viaggiare davvero irrefrenabile.

Fino al giorno della partenza, però, non avevo a pieno realizzato a cosa stavo andando incontro.



E infatti, non appena arrivata all'aeroporto, dopo un viaggio un po' turbolento a causa della rottura della valigia (troppo piena!), una montagna di sensazioni mi ha invaso: l'eccitazione, la felicità, che si mescolavano alla paura, tanta paura, ed un po' di tristezza perché partire per un mese significava lasciare, anche se solo per un po' la mia famiglia i miei amici e il mio cane.

Abbracci, tanti, con Ale, Ele, papà, Liz, la ragazza in scambio da noi, gli zii, la Ros, Eleonora, Giovanna, c'erano tutti.



Tanti consigli, qualche raccomandazione, un po' di magone, ma dopo il controllo bagagli, sono sola: la carta d'imbarco, il passaporto, il portafogli, ..il gate, 12 no, l'hanno cambiato, 15. Oddio, ce la farò?

Ma la voglia di partire prevaleva su tutto e non vedovo l'ora di arrivare nel paese bianco e rosso. Se il primo volo Milano – Amsterdam è andato complessivamente bene, la stessa cosa non si può dire del volo Amsterdam - Toronto. Altre 3 ore oltre alle 6 di connessione che già mi separavano dal volo verso il mio sogno.



Ma finalmente, dopo una giornata passata tra aeroporti affollati e aerei troppi freddi e colmi di bambini urlanti, eccomi finalmente in Canada. O quasi, perché c'è ancora da superare, nel vero senso della parola, la dogana dove una solerte e troppo pignola poliziotta che non sorride mai, cerca in tutti modi di mettermi in difficoltà con le sue domande. Qui sono ancora le 6 ma per me è già mezzanotte, sono un po' cotta e questa che rompe! Dopo un vero e proprio "interrogatorio" (penso: ma cosa vuole, ma non mi vede, non la vede la mia bella polo con i colori italiani e, soprattutto, il nostro marchio, Lions, il leone, e YEP, sono qui in scambio con i Lions, che diamine!) e meno male che il mio inglese mi sorregge (già chissà cosa avrebbero detto i miei prof, specialmente quello di madre lingua,... un punticino in più in pagella, no eh), sono finalmente libera e anche l'ultimo ostacolo è superato.

Canada, eccomi!

Già e adesso? Evelyn ci sarà? E se non è qui, che faccio? E il mio inglese, mi capiranno?

Meno male, Evelyn è lì che mi sta aspettando da un sacco di tempo agli arrivi sventolando una bandierina del Lions. Bellissima! E il mio inglese, lo capisce! Dopo aver incontrato alcuni dei ragazzi che sarebbero stati con me al Camp, Evelyn presenta a me e a Renata, la ragazza messicana che sarebbe stata con me per le prime due settimane, la nostra prima famiglia. Tony e Shirley. Queste due persone si sono rivelate davvero delle bellissime persone, gentili, super disponibili con Tony che sapeva davvero il fatto suo in cucina: penso di non aver mai mangiato dei migliori pancakes in tutta la mia vita.

Durante le prime due settimane abbiamo visitato dei parchi naturali, musei degli indiani nativi, Shirley ci ha portato a fare shopping.

Renata ed io abbiamo avuto modo di legare molto e siamo diventate amiche molto alla svelta, la sera



stavamo sveglie delle ore a guardare film e ridere e scherzare, ci siamo trovate in sintonia fin da subito.

Inoltre andando in giro per i diversi posti ho potuto notare che lo spirito lionistico è molto sentito, partendo dal fatto che nella cittadina dove stavo c'era il "Lions park", e i soci Lions si occupano molto della propria comunità e sono molto attivi sul loro territorio.

Per esempio durante il Canada Day hanno preparato la colazione, pancake, sciroppo d'acero caffè e succo, a tutta la città, ed anche io e Renata abbiamo contribuito, e in quel momento nonostante io sia nata e viva a mille e mille chilometri di distanza mi sono sentita davvero parte di quella comunità e di quel gruppo di Lions.

Il giorno dello scambio delle famiglie è stato un po' deprimente, tante lacrime, perché tutti si dovevano separare. Soprattutto per me e Renata dato che avevamo legato tanto è stato abbastanza triste separarci nonostante sapevamo che ci saremmo riviste entro due settimane.

Nella nuova famiglia sarei stata da sola, e questo un po' mi impauriva ma i miei nuovi "genitori" sembravano davvero delle persone davvero brave e buone, come in effetti si son dimostrate alla fine.

Durante le due settimane spese con Bob e Marlene ho avuto la possibilità di vedere cose nuove, conoscere i loro figli, andare in un parco attrazioni e ovviamente fare ancora shopping.

Nonostante fossi da sola non mi sono annoiata per nulla perché cercavo sempre di occupare il tempo con qualcosa di interessante e divertente da fare.



In ogni caso non avrei potuto avere delle famiglie migliori, mi hanno dato tanto in poco tempo :la mia famiglia canadese.

Entrambe si impegnano molto con i loro club e ovunque vadano sono fieri e orgogliosi di dire di essere



Lions, e mi hanno fatto capire di essere davvero fortunata di fare parte, come Leo, della nostra grande organizzazione.

La settimana di camp è stata la migliore di tutte. Inizialmente l'idea di dover dormire in una tenda insieme ad una moltitudine di insetti, e magari anche qualche altro coinquilino, non mi entusiasmava affatto ma sapevo che ne sarebbe valsa la pena perché avrei potuto stare 24 ore su 24 con dei ragazzi che si sono poi rivelati delle persone speciali, degli ottimi amici e assolutamente fuori di testa, un po' come me

insomma.

E come disse Evelyn alla cerimonia di apertura è proprio questo lo scopo dello scambio: creare nuove amicizie, con ragazzi che abitano lontani tra loro, ma che rimangano per sempre, e davvero quei 14 ragazzi rimarranno nel mio cuore per tanto tanto tempo.



In sette giorni ne abbiamo, combinate di tutti i colori, abbiamo sicuramente messo a dura prova i Lions che campeggiavano con noi, ma alla fine credo che si siano divertiti anche loro. Stavamo alzati fino a tardi a parlare, ridere forte. Magari un po' troppo forte. Scherzare, buttarci sotto l'acqua dell'innaffiatoio; insomma eravamo un po' fuori controllo. Penso di non essermi mai divertita così tanto.



Il giorno della partenza è stato un bagno di lacrime, non volevo andarmene non volevo lasciarli, non volevo abbandonare quella che è diventata la mia famiglia internazionale.

Ci siamo "lasciati" però promettendoci che l'anno prossimo ci saremmo rivisti. Il programma è di ritrovarci tutti in Italia, a

casa mia, per il Marty Party del mio diciottesimo. Non vedo veramente l'ora.

Nel frattempo, siamo tutt'ora in contatto, praticamente è come se non ci fossimo mai lasciati: tutti i giorni parliamo tramite cellulare o con skype, ed è come se fossero ancora con me, e per questo ringrazio davvero tanto la tecnologia (ahahaha).



Che dire per concludere: una esperienza fantastica e per la quale ringrazio tantissimo gli officer del nostro distretto, in particolare Margherita e Bernardo.



Ho imparato tantissimo, ho potuto visitare un paese meraviglioso e vivere il loro stile di vita, ho esercitato il mio inglese, incontrato persone meravigliose che in poco tempo mi hanno dato tanto e che saranno nel mio cuore per sempre.



Un'esperienza unica, ma spero, non irripetibile! Grazie ancora

Martina Bolli

Leo Club Soresina